Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 94 (1952)

Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 94° Bellinzona, Novembre - Dicembre 1952 N. 11 - 12

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

Direzione: FELICE ROSSI - Bellinzona

La 107ª Assemblea sociale

Commemorazione di Antonio Galli

(Lugano, 16 novembre 1952.)

(M.R.) Stendiamo queste note intorno all'ultima Assemblea sociale della «Demopedeutica» e alla commemorazione di Antonio Galli rivivendo nella mente e, anche più, nell'animo l'esultanza delle ore passate stamane al Palazzo degli studi. Insolita la partecipazione degli aderenti alla vecchia e pur sempre giovane associazione fransciniana, superiore a ogni previsione il numero dei partecipanti alla cerimonia dello scoprimento della lapide e alla celebrazione dell'opera altamente meritoria dello scomparso; e insieme una difusa e quasi sensibile commozione a testimoniare schietta sincerità di sentire.

Oltre sessanta insegnanti di ogni grado e una folta schiera di altri carissimi e distinti soci si trovano già prima dell'apertura dell'Assemblea nell'aula magna, altri, molti ancora si uniranno a questi nel corso dei lavori. La Commissione dirigente e i funzionari sociali sono presenti: manca soltanto il segretario-amministratore, Gerolamo Bagutti, assente per malattia, sostituito dal collega Rusconi.

Notiamo tra i molti presenti:

prof. Emilio Bontà, presidente; dir. Brenno Vanina, vice-presidente; dr. Franco Ghiggia; dr. Pietro Panzera; isp. Giacinto Albonico, membri della Dirigente, e dott.a Rosetta Camuzzi; isp. Edo Rossi; prof. Ilario Borelli, supplenti; revisori: prof. Francesco Bolli; prof. Paolo Lepori e maestra Carmen Cigardi; il f.f. di segretario maestro Michele Rusconi; il cassiere Rezio Galli; il direttore dell'*Educatore* Felice Rossi; il rappresentante nel Comitato centrale della Società di utilità pubblica dr. Fausto Gallacchi; direttore Camillo Bariffi; prof.a Angelina Bonaglia; cons. avv. Piero Barchi; vicepresidente del Tribunale d'Appello avv. Carlo Olgiati; prof.a Milene Polli; prof. Bernardo Jermini; maestro Mario Bonetti; cons. avv. Libero Olgiati; prof. Maurizio Pellanda; maestro Cherubino Ballerini; funz. fed. Leopoldo Morgantini; prof. Giuseppe Vicari; sig. Silvio Cattaneo; ingegner Agostino Nizzola; dir. Mario Giorgetti; dir. Massimiliano Bellotti; dott. Elio Gobbi; dir. prof.a Ida Salzi; maestra Emilia Andina; maestra Lina Ramelli; maestra Lina Andina; isp. Dante Bertolini; maestro Edoardo Marioni; maestro Paolo Boffa; prof. Giuseppe Perucchi; prof. Piero Giovannini; prof. Emilio Venturelli; maestro Antonio Bignasci; maestro Felice Foglia; signor Cesare Greppi; prof. Osvaldo Delcò; dir. Rodolfo Boggia; maestro Battista Bottani; sig. M. Bonzanigo; dott. Giuseppe Bosia; prof. Attilio Petralli; dr. Oscar Panzera; prof. Antonio Scacchi; avv. Emilio Rava; sig. Luigi Bernasconi; maestra Egle Lupi;

maestra Fernanda Grasselli; prof. Achille Pedroli; dr. Gottardo Madonna; prof. Arnoldo Canonica; isp. Marco Campana; prof. Carlo Speziali; prof. Pino Piffaretti; scultore Apollonio Pessina; dir. Caterina Amadò. E chiediamo scusa delle involontarie omissioni. Numerose poi le adesioni di soci che, nell'impossibilità di partecipare di persona alla riunione, hanno inviato telegrammi. E tra esse quella del socio onorario dr. Mario Jaeggli, già direttore della Scuola cantonale superiore di commercio, del dr. Luigi Brentani, ispettore cantonale degli apprendisti e presidente della Commissione di vigilanza delle Scuole professionali, dell'ispettore Teucro Isella, del dr. Biondi, già direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale, dell'ex cons. nazionale Francesco Rusca, del pubblicista Camillo Valsangiacomo e dell'ex compagno di studi di Antonio Galli doc. Angelo Morandi.

Ma come prender nota di tutti i partecipanti che son riuniti nella vasta sala nel corso dell'Assemblea?

Alle 9,30, festeggiatissimo e accolto dalla generale viva simpatia, l'egregio presidente prof. Emilio Bontà dà inizio ai lavori rivolgendo ai presenti il cordiale ringraziamento e il più fervido benvenuto. Viene chiesta e accolta per acclamazione l'ammissione di numerosi nuovi soci, poi si passa alle nomine statutarie.

Il Presidente prof. Bontà vorrebbe che altri assumesse, nel prossimo biennio, la direzione della « Demopedeutica ». Ma non è di questo avviso l'Assemblea. Lo studioso che ha altamente onorato il paese con pubblicazioni storiche e letterarie di grande valore e che nella scuola ha indirizzato al sapere e all'operosità dignitosa due generazioni — prima come insegnante delle Normali, poi del Liceo cantonale —, e che è stato guida valida alla formazione di tanta parte degli inscritti al sodalizio fransciniano (al quale ha dato come pochi attività meritoria di varia natura) è nel pensiero di tutti l'uomo che meglio può, in questo momento, nell'interesse della «Demopedeutica», reggerne le sorti. E il maestro Michele Rusconi, interprete fedele di quest'opinione, interviene opportunamente a far rilevare che, sebbene la Commissione dirigente passi normalmente, per turno, alle varie regioni del Cantone ogni biennio (e perciò spetterebbe ora a una regione sopraceneri na), considerazioni contingenti consigliano oggi, come già in altre occasioni, una deroga: per cui, ove i soci del Sopraceneri la consentissero, proporrebbe la conferma integrale della «Dirigente». E' questo, aggiunge, un desiderio espresso da molti soci in occasione di riunioni locali numerose. Due anni or sono, la nostra società ha accusato il colpo dell'improvvisa, e quasi simultanea, mancanza dell'opera preziosa dell'egregio Direttore prof. Ernesto Pelloni, redattore dell'organo sociale, e del suo instancabile ed esperto collaboratore diretto, segretario Giuseppe Alberti. Fu una vera fortuna potere allora, e proprio sotto l'autorevole guida del nostro attuale Presidente, in breve tempo provvedere a degnamente sostituirli. Sistemato il periodico con la scelta che non poteva essere più felice del nuovo redattore, prof. Rossi, la Commissione ha saputo in seguito superare le altre difficoltà ed è riuscita a ridar vita e spirito nuovi all'istituzione che tanto ci sta a cuore: quindi è nell'interesse della Società che molti insegnanti e soci fedelissimi hanno suggerito e raccomandato di proporre la conferma della « Dirigente ».

E' stato quest'ultimo un periodo di transizione difficile quant'altro mai. L'attuale Commissione ha superato nel miglior modo la prova. Si è acquistata meriti particolari; e perciò il collega Rusconi non dubita punto che l'Assemblea vorrà confermarla in corpore.

La proposta è vivissimamente sostenuta dai presenti. Uno scrosciante applauso dice quanto sia sentita la gratitudine nei riguardi della « Dirigente » e in modo particolare nei confronti del degno Presidente.

La Commissione dirigente e i funzionari sociali sono confermati. Commissione dirigente: presidente: prof. Emilio Bontà, Lugano; vice-presidente: dir. Brenno Vanina, Cassarate; membri: dr. Franco Ghiggia, Dino, prof. Pietro Panzera, Lugano, isp. Giacinto Albonico, Massagno; supplenti: dott.a Rosetta Camuzzi, Montagnola, isp. Edo Rossi, Lugano, prof. Ilario Borelli, Cadro; revisori: prof. Francesco Bolli, Lugano, prof. Paolo Lepori, Paradiso, m.a Carmen Cigardi, Bre-

ganzona. Segretario-Amministratore: mo. Gerolamo Bagutti; cassiere: Rezio Galli, Lugano; archivio sociale: dir. Ernesto Pelloni, Lugano; direzione dell' *Educatore:* Felice Rossi, Bellinzona; rappresentante nel Comitato centrale della Società di utilità pubblica: dr. avv. Fausto Gallacchi, Cassarate; rappresentante nella Fondazione Ticinese di Soccorso: ing. Serafino Camponovo, Mezzana.

Visibilmente commosso l'egregio prof. Bontà presenta, a nome della Dirigente, la seguente relazione:

Relazione della Dirigente

Egregi Consoci, dopo l'Assemblea di Bellinzona del marzo 1951 avremmo dovuto non ritardare la nuova convocazione oltre il marzo 1952; abbiamo atteso l'autunno per poter abbinare la riunione con la cerimonia di inaugurazione del medaglione che la Demopedeutica, di sua iniziativa, ha voluto offrire, in occasione del decennale dalla morte alla memoria del defunto Consigliere di Stato Antonio Galli. *Il medaglione è opera del nostro socio, scultore Pessina, il quale nell'assolvere il suo compito ha portato, oltre la perizia dell'arte sua, un particolare impegno di volonteroso ed affettuoso amico dello Scomparso.*

Siano rese grazie a lui, e grazie anche alla Commissione — prof. Virgilio Chiesa, prof. Pietro Panzera, isp. Edo Rossi, maestro Michele Rusconi — che ha condotto le pratiche occorrenti a tradurre in realtà il voto espresso a suo tempo dal nostro Comitato e dall'Assemblea.

Il modestissimo compito della consueta amministrazione non comporta rilievi speciali; sarà forse bene ricordare qui le istituzioni e le pubblicazioni alle quali la nostra Società aderisce con lieve annuale contributo, come attesta il rendiconto del Cassiere:

— *Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano*
— *Fondazione Schiller, Zurigo*
— *Società Svizzera di Utilità Pubblica, Zurigo*
— *Lega Svizzera per la protezione della natura, Basilea*
— *Pro Avifauna, Lugano*
— *Rivista Archeologica Comense, Como*
— *Bureau International d'Education, Ginevra.*

Quale membro della Società Svizzera di Utilità Pubblica la Demopedeutica ha potuto esplicare una funzione di notevole importanza nella utilizzazione del lascito della Signora Haffter-Bryner. Questa generosa Signora, come già abbiamo riferito, concluse la sua vita mettendo a disposizione della Società Svizzera di Utilità Pubblica, per scopi benefici, la somma di fr. 320.000, da ripartire fra quattro Cantoni uno dei quali il Ticino. Erano quindi fr. 80.000 che pervenivano a noi.

Benchè la competenza circa l'impiego di questo denaro fosse riservata al Comitato Centrale della Società Svizzera di Utilità Pubblica, la nostra Società fu sempre chiamata a dare il suo preavviso, il suo consiglio, e a far proposte.

In un primo tempo noi credemmo che per il momento si trattasse della utilizzazione degli interessi, e perciò le prime proposte furono modestissime: alcune migliaia di franchi per asili di infanzia particolarmente bisognosi — quello di Villa Luganese e quello di Brusino-Arsizio. Ma a Zurigo si manifestò il proposito di non ritardare le assegnazioni sul capitale — anche in considerazione di eventuali svalutazioni dell'avvenire; cosicchè le nostre proposte si fecero più larghe e risolute.

D'accordo con le Autorità scolastiche e mediche decidemmo di insistere per la creazione di un servizio di cura, a lato di un ospedale, per i colpiti dalla poliomielite; per le cure dunque post poliomielitiche, per le quali i ticinesi devono recarsi, purtroppo, oltre Gottardo, a Zurigo o altrove. L'iniziativa comporta una spesa ingente, ma a detta spesa concorre in modo precipuo la Catena della Felicità, *e la nostra elargizione si limiterebbe a 20.000 franchi circa.*

Altra iniziativa prendemmo proponendo la creazione di 4 piccoli centri di ginnastica correttiva per i paesi di campagna — le città già posseggono tale istituzione, o facilmente possono provvedervi. I centri prescelti sono Mendrisio, Acquarossa, Faido, Cevio. Un modesto locale e pochi attrezzi bastano alla bisogna. Parecchie elargizioni furono poi fatte a isti-

tuti ed opere che esplicano una benemerita attività nel campo della filantropia e della educazione; ciò fu fatto badando non tanto alle pregiudiziali teoriche quanto all'opera concreta effettiva spiegata a profitto di tutti senza distinzione di partito, di classi, di religione.

Sussidi furono concessi all'Istituto Canisio di Riva S. Vitale, alla Casa di Don Orione a Lopagno, al Nido d'Infanzia di Lugano, alla Biblioteca dei Ciechi di Bellinzona, al Servizio Antitubercolare di Locarno, all'Istituto per i Sordomuti di Locarno. Al principio di ottobre il Comitato di Zurigo ci dava il seguente specchio delle assegnazioni fatte:

a) *Denaro già versato:*
- *fr. 1.000 all'Associazione Ciechi, Bellinzona*
- *fr. 1.000 all' Istituto Don Orione, Lopagno*
- *fr. 1.000 all'Asilo Infantile di Brusino-Arsizio;*

b) *Assegnazioni decise:*
- *fr. 1.000 all'Asilo Infantile di Villa Luganese*
- *fr. 7.000 al Nido d'Infanzia, Lugano*
- *fr. 5.000 al Servizio Antitubercolare di Locarno*
- *fr. 10.000 all'Istituto Canisio, Riva San Vitale;*

c) *Sussidi in previsione:*
- *fr. 10.000 per ripari contro le valanghe nel Canton Ticino*
- *fr. 20.000 per un servizio di cure post poliomielitiche*
- *fr. 20.000 per 4 centri regionali di ginnastica correttiva.*

Su un totale di fr. 81.300 restavano a disposizione ancora 5.300 franchi. Ma poichè qualche richiesta di aiuto è sorta ancora in questo frattempo, si può ritenere pressochè esaurito il lascito.

Alla memoria della generosa Signora Haffter-Bryner non possiamo esimerci dal rivolgere un pensiero di profonda gratitudine.

*Accanto all'attività della Dirigente sarebbe ingiusto sottacere in questa Assemblea, l'opera del giornale, l'*Educatore*, il quale attende al suo compito educativo e culturale con bella tenacia e puntualità esemplare.*

*Gli argomenti trattati con predilezione sono stati quelli pedagogici, letterari, linguistici. La Redazione con particolare insistenza si è occupata della educazione dei minorenni anormali, che è quanto dire dei ragazzi deficienti e dei ragazzi male inclinati; a suo tempo ha partecipato vivamente alla discussione intorno al corso preprofessionale del 15.mo anno. La soluzione che le Autorità hanno dato a questo problema non è quella preconizzata dall'*Educatore*; ma era più che logico che diversi punti di vista venissero affacciati, e che — alla vigilia di addossare allo Stato un peso finanziario non lieve —si studiasse la possibilità di coordinare l'esigenza nuova con le istituzioni esistenti.*

Prima di chiudere questa breve relazione il nostro pensiero si rivolge a coloro che la morte ha tolto dalle nostre file: ing. Ernesto Pedotti, maestra Carolina Traversi, maestro Riziero Delorenzi, direttore Antonio Bacchetta, professore Giuseppe Zoppi, dott. Silvio Bruni e Martino Giani. A questi scomparsi — in modo speciale alla memoria del carissimo nostro segretario Riziero Delorenzi — vada il fervido omaggio della nostra devozione e del nostro affetto.

La relazione presentata dal prof. Bontà a nome della « Dirigente » — concisa e tuttavia densa d'informazioni che illustrano la concretezza e l'oculatezza che presiedono allo svolgimento dell'attività sociale — trova lo schietto, unanime consenso dei convenuti, che una volta di più constatano come la società fransciniana s'adegui, con occhio vigile e azione tempestiva, all'azione multiforme imposta dal momento e da reali bisogni: ed è vivamente applaudita.

L'egregio sig. isp. Edo Rossi rileva con parole commosse come la Demopedeutica dalla sua fondazione a tutt'oggi abbia costantemente svolto una provvida azione di bene a favore della scuola e del paese con amore e nobilissimo senso di profondo discernimento. Mutano i tempi; sorgono nuovi problemi e nuovi bisogni e la Società degli amici dell'educazione popolare sempre osserva, studia, intuisce, incoraggia, conforta ed educa con fede e tenacia al culto degli alti valori umani.

Nelle prime sessioni ordinarie s'occupa della necessità di preparare i maestri elementari; premia le migliori memorie proponenti mezzi efficaci e reali per favorire lo sviluppo dell' educazione; stimola lo studio di nuovi programmi; incoraggia la pubblicazione di buoni testi; sussidia il sorgere dei primi asili; fonda casse di risparmio; sollecita provvedimenti igienici; raccomanda l'educazione fisica. S'occupa quindi di tutti i problemi inerenti al migliore sviluppo dell'educazione del popolo; pubblica almanacchi, testi, propone la Cassa pensione, il miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Ed in ogni tempo propugna iniziative per l'assistenza ai fanciulli bisognosi, ai deboli di mente; intraprende e svolge azioni in favore dell'infanzia abbandonata. E oggi ancora a centoquindici anni dalla fondazione è lo spirito di Franscini che guida ed inspira la Demopedeutica. Lo provano le generose elargizioni ricordate nella relazione presidenziale ad opere di bene e soprattutto a nostra edificazione, le somme stanziate per la creazione nelle valli di centri di ginnastica ortopedica e presso un istituto ospedaliero di un servizio per le cure post poliomielitiche.

Rapporto sulla gestione

15 maggio 1951 - 15 ottobre 1952

Dopo l'omaggio deferente all'isp. prof. Rossi, l'assemblea ascolta la relazione particolareggiata dello zelante cassiere Rezio Galli, che viene poi vivamente complimentato dai soci e dai membri della Commissione di revisione, prof. Francesco Bolli, prof. Paolo Lepori, m.a Carmen Cigardi. I conti si riferiscono al periodo che va dal 15 maggio 1950 al 31 ottobre 1952.

La Commissione rileva particolarmente che, esaminando un po' da vicino le diverse voci del bilancio « risulta chiaro che l'unica causa del disavanzo di circa franchi 600.— all'anno è costituita dall'enorme aumento del costo della carta e della stampa; le tasse non sono state aumentate con lo stesso ritmo del costo della stampa. I revisori propongono un aumento della tassa sociale di fr. 1.50, ciò che permetterebbe di accantonare anche, annualmente, un importo che permetta di sostenere con sussidi e contributi opere e azioni tendenti a raggiungere gli stessi scopi della società. Altra azione dovrebbe essere intesa alla propaganda per l'aumento degli inscritti.

I revisori sottopongono queste proposte al comitato a titolo di suggerimento, nella speranza ch'esso vorrà studiare fino a quale punto siano attuabili.

Concludendo, la Commissione di revisione afferma:

« Ad ogni modo tutte le spese di questi due esercizi sono perfettamente giustificate e a ogni scritturazione contabile fa riscontro la relativa pezza giustificativa, per cui i sottoscritti propongono l'approvazione dei conti sociali così come presentati dal Comitato, con ringraziamento a tutti i membri e al cassiere per l'oculatezza con cui il patrimonio sociale è amministrato ».

Come già la relazione della « Dirigente », anche i conti d'esercizio vengono approvati.

A questo punto i lavori assembleari volgono alla fine. Tra poco, avrà inizio la commemorazione della lapide, con medaglione, di Antonio Galli, che reca la seguente epigrafe, dettata dal prof. Bontà:

ANTONIO GALLI

1883-1942

EDUCATORE UOMO DI STATO
BENEMERITO
DELLA STATISTICA TICINESE
SOLLECITO DELLA COLTURA
NELL'OPERARE PRUDENTE SAGACE
LA DEMOPEDEUTICA
DEDICA
1952

Il presidente, prof. Bontà, invita il f.f. di Segretario, maestro Michele Rusconi, a voler sostituirlo nelle incombenze imposte dalla cerimonia commemorativa. Prima, però, che i soci lascino l'aula magna, il sig. Rusconi comunica che l'iniziativa della Demopedeutica ha accolto in tutto il Cantone attestazioni di solidarietà e di simpatia: da ogni parte sono giunte espressioni di gratitudine. Per brevità, si limita ad accennare a quelle del lod. Consiglio di Stato, dell'on.do Gran Consiglio,

delle organizzazioni magistrali, dei comuni di Bioggio e di Lugano. Il Municipio di Lugano, poi, ha dato in quest'occasione una nuova prova della sua squisita sensibilità assicurando il maggiore appoggio, e ha di sua inziativa provveduto alla decorazione nel Palazzo degli studi e offerto ai demopedeuti il vino d'onore.

Rinviata all'ora del banchetto la lettura delle adesioni, viene invece letta la nobile lettera inviata alla Demopedeutica dall'on. consigliere di Stato Brenno Galli, figlio del commemorato, a nome anche degli altri parenti, che assisteranno alla cerimonia.

L'Assemblea è chiusa. I partecipanti salgono al piano superiore, dove la lapide sarà scoperta.

La commemorazione di Antonio Galli

Le lapidi poste dal memore affetto dei Ticinesi a fermare nella stima delle generazioni l'opera e i meriti di coloro che con rara distinzione hanno servito il Paese — il nostro *piccolo Pantheon*, dirà il Rettore del Liceo, prof. Silvio Sganzini — sono fronteggiate da un pubblico che stipa lo spazio innanzi alla tribuna e occupa il vasto corridoio. Centinaia di persone, in veste ufficiale o in rappresentanza di sodalizi o in forma privata, venute a recare sentito tributo di simpatia, assistono alla celebrazione. Notiamo, accanto al consigliere di Stato on. Brenno Galli, direttore del Dipartimento della pubblica educazione, figlio del commemorato, i suoi familiari, e la sorella di lui, pure con la famiglia; il Presidente del Governo on. Guglielmo Conevascini e il cons. di Stato on. Nello Celio; il Presidente del Gran Consiglio on. Merlini e il Vicepresidente on. Ghisletta; il Presidente del Consiglio degli Stati on. Bixio Bossi, l'ex Presidente del Consiglio nazionale, cons. nazionale Aleardo Pini, e il consigliere nazionale Giulio Guglielmetti; il Presidente del Partito liberale ticinese on. cons. Libero Olgiati e i membri del Gran Consiglio ticinese on.li Paride Pelli, sindaco di Lugano, Barchi, Bernasconi, Fedele, Monti, Perucchini, Papa, Pianca, Alberto Verda; il Presidente del Consiglio comunale di Lugano, l'ex giudice d'appello Ferruccio Bolla; il municipale di Lugano avv. Regazzoni; il Vicepresidente del Tribunale d'Appello avv. Carlo Olgiati e il giudice d'appello avv. Gastone Luvini; il pretore di Lugano città avv. Sergio Guglielmoni; il Procuratore pubblico, avv. Brenno Gallacchi; il prof. Guido Calgari del Politecnico federale; il rettore del Liceo prof. Silvio Sganzini e il condirettore prof. Emma; l'ex rettore del Liceo prof. Francesco Chiesa; il prof. Regli; il direttore della Scuola magistrale prof. Manlio Foglia e i proff. Bonalumi e Piffaretti; la direttrice della Scuola magistrale femm. prof.a Felicina Colombi; il cancelliere dello Stato dr. Plinio Cioccari, il medico cantonale dr. Fraschina; i rappresentanti delle associazioni magistrali « La Scuola », « Federazione docenti ticinesi », « Docenti socialisti » e « Docenti svizzeri »; l'ex cons. di Stato, on. Cesare Mazza; il dr. Gottardo Madonna; il direttore dell'istituto editoriale presso cui si stampa « L'Educatore », sig. Carlo Grassi; il giornalista e scrittore Vittore Frigerio, direttore del « Corriere del Ticino ». E dovremmo aggiungere, inoltre, (ma come farlo ?) altri moltissimi soci della « Demopedeutica » giunti dopo l'Assemblea, a quelli già elencati prima o involontariamente omessi. Notata è, pure, la delegazione di Bioggio, paese natale di Antonio Galli. Tale e tanta partecipazione attesta bene come l'omaggio dovuto allo scomparso educatore e Uomo di Stato fosse sentito oltre la sfera dell'associazione organizzatrice: e ben si può dire che fu onoranza del Paese tutto a uno dei suoi uomini migliori di questa prima metà del secolo.

In un paese in cui lo spirito di parte non di raro, indebitamente, s'insinua a rompere l'unità degli spiriti nella celebrazione d'uomini meritevoli dell'unanime attestazione di riconoscimento e gratitudine — sebbene l'ordine democratico comandi che al servizio della Patria il cittadino, o semplice elettore o mandatario del corpo elettorale, possa e debba con fermezza servire i propri convincimenti politici —, l'iniziativa della « Demope-

deutica » è stata salutata e sostenuta nella tregua di ogni atteggiamento fazioso. La Società « Amici dell' Educazione del Popolo » se ne compiace come di una prova di maturo civismo; e ravvisa nel fatto una prova tangibile della stima che il commemorato godeva, giustamente, anche fuori della propria cerchia politica.

Preceduto da un' esecuzione musicale dei maestri Jesinghaus e Vicari e da parole di circostanza del maestro Michele Rusconi, che illustra i motivi per cui la « Demopedeutica » ha assunto l'iniziativa del collocamento della lapide ricordo e della cerimonia d'oggi ed esprime un commosso ringraziamento ai presenti, viene data la parola al prof. Virgilio Chiesa per la commemorazione di Antonio Galli — educatore, Uomo di Stato, pubblicista, storico. E' madrina alla cerimonia di scoprimento della lapide la distinta Signora Nizzola, nuora del grande Educatore che Antonio Galli ebbe per guida nei primi anni del suo insegnamento alle Scuole comunali di Lugano e cui restò legato sempre da vincoli di cordiale simpatia e riconoscenza.

Ecco il testo completo dell'orazione commemorativa pronunciata, per incarico della « Demopedeutica », dal prof. Virgilio Chiesa.

Il discorso del prof. Virgilio Chiesa

per l'inaugurazione della lapide di Antonio Galli

Auspice la Società Amici dell'Educazione del Popolo, si scopre oggi in questa sede degli studi la lapide in onore di Antonio Galli, con la sua effige colta in espressivo atteggiamento dallo scultore Apollonio Pessina.

Rivive in noi tutti la buona mite memoria del Galli: educatore, pubblicista, storico, politico.

Educatore a Lugano, nel primo quarto del secolo: stimato insegnante dapprima delle elementari, poi del Ginnasio cantonale e delle Professionali femminili, scuole rispettivamente dirette dai professori Nizzola, Ferri e Censi.

A contatto con codesti uomini emeriti, il giovane Galli, che all'ingegno riflessivo unisce forte volere e desiderio di ascesa, si sente stimolato ad approfondire gli studi.

Ed eccolo frequentatore assiduo della Libreria Patria, la quale è per eccellenza la biblioteca storica del Ticino, sorta nel 1861 presso il Liceo cantonale per lodevole iniziativa di Luigi Lavizzari, custodita, accresciuta durante un quarantennio da Giovanni Nizzola e affidata nel 1913 alla Direzione della Biblioteca cantonale.

Al nostro studioso, più che il piccolo catalogo della Patria, servono da guida « La Svizzera Italiana » di Stefano Franscini e « Le escursioni nel Cantone Ticino » di Luigi Lavizzari, due validi informatissimi testi dell'Ottocento ticinese.

Egli compulsa opuscoli, libri, nonchè i volumi dei rendiconti del Gran Consiglio e del Governo, che documentano la vita del Cantone nei suoi molteplici aspetti e l'incremento dei vari servizi pubblici; rovista le raccolte dei giornali, dei quali il paese, già nel corso dell'Ottocento, ha avuto abbondante e variata fioritura.

Raccoglie un materiale prezioso e se ne giova per delineare profili biografici e bozzetti storici, fra cui: «La storia di un debito» (debito mai pagato dall'Austria all'antico distretto di Lugano, per forniture agli imperiali regi eserciti l'anno 1799), « Un ticinese nella campagna di Russia » (Franchino Rusca, dello storico casato di Bioggio, la prediletta patria del Galli), « Il Sonderbund vinto », prima scossa all'edificio della Santa Alleanza, preludio al Quarantotto, l'anno del risveglio liberale e democratico, « Note di letteratura ticinese » e « Note di storia scolastica ».

Antonio Galli è tra i fondatori della Società dei maestri liberali « La Scuola » e diligente segretario della stessa.

Nel periodico sociale propugna il miglioramento economico degli insegnanti e in un arguto scritto invita il cons. di Stato on. Evaristo Garbani-Nerini a intercedere dal collega delle finanze on. Ste-

fano Gabuzzi, onde trovi modo di applicare a favore dei docenti una decisione del famoso Congresso Luganese, tenuto a Pian Povrò nel 1802 (chiamato dal Franscini « sviata assemblea »), che consentiva « di sospendere per tutto un anno il diritto di esigere i fitti delle case, dei poderi e dei capitali ».

Gli sta a cuore l'insegnamento della lingua e rivolge ai maestri questa esortazione: « Concentriamo tutta la nostra energia nell'insegnamento della nostra lingua, lingua di cui dobbiamo andar superbi, lingua bella, lingua che venne parlata dai nostri maggiori e dai nostri sommi. Rialziamo l'insegnamento linguistico e facciamo in modo che tutti, anche coloro che non hanno la fortuna di frequentare scuole superiori sappiano parlare e scrivere bene. Ricordiamoci che i popoli che trascurano la loro lingua s'incamminano per una via sdrucciolevole assai ».

Ben detto: e sia ognor sentito e operante in tutti l'amore della lingua, mediante la quale il Ticino esprime la propria anima.

Ne « L'Educatore », la rivista della tradizione scolastica che fa capo a Franscini, insistendo su la nostra italianità, afferma il nobile dovere « di mantener vivo attraverso la scuola e diffondere nel popolo il sentimento dell'italianità ».

La vigilia dell'apertura della ferrovia Lugano-Ponte Tresa, in collaborazione con Angelo Tamburini, allestisce la « Guida del Malcantone e della Bassa Valle del Vedeggio »; e vi mette in risalto le peculiari caratteristiche delle singole terre, le cose d'arte e di storia, gli uomini migliori.

L'anno 1912, Antonio Galli succede a Carlo Maggini nella direzione della «Gazzetta Ticinese» e vi rimane fino al 1926, pubblicista devoto al paese e alla sua migliore tradizione, alfiere dell'idea liberale, animato dal più leale elvetismo congiunto a schietta italianità. Verga articoli con spontanea naturalezza, in prosa semplice e scorrevole, svolge opera di educazione civile e politica. Nelle polemiche è cavalleresco e contribuisce, merito suo, a rompere certo costume giornalistico di astiosi, feroci contrasti personali, punto edificante.

Nel Galli l'estimazione dei suoi concittadini è al di fuori e al di sopra delle divisioni di parte, di credenza, di opinione. Storico, ha lo scrupolo della verità e giudica uomini e avvenimenti « sine ira nec studio », misurato ed equanime. Un solo esempio: nelle « Notizie sul Cantone Ticino » la figura del landamano Giambattista Quadri è da lui attentamente esaminata e messa a fuoco: magistrato dal 1815 al 1830, il Quadri è ligio alla politica della Santa Alleanza alla quale, doveroso rammentarlo, avevano pur aderito sia la Svizzera sia la Repubblica e Cantone del Ticino.

Nel 1913, trentenne, il Galli entra nella vita politica, deputato al Gran Consiglio.

« La sua entrata nel nostro piccolo parlamento - così l'« Educatore » - è un avvenimento di grande importanza per la scuola ticinese; giustamente fu salutata con gioia da quanti della scuola s'interessano, e ch'egli voglia occuparsene con tutta serietà lo prova questo suo primo discorso ».

Nel quale si sofferma sulle scuole maggiori e di disegno, che nella mente del legislatore dovevano sostituire per quanto concerne il tirocinio le antiche corporazioni d'arti e mestieri, abolite dalla Rivoluzione francese. Opportunamente osserva che « il concetto di Stefano Franscini sull'indirizzo di queste scuole è stato male interpretato. La scuola maggiore è così diventata un'appendice della scuola elementare; ha perso il carattere professionale e industriale che doveva avere in origine; è diventata una scuola di coltura generale. Bisogna ritornare alla fonte prima, al pensiero di Franscini, tradotto per la prima volta in atto nel 1850 con la fondazione della Scuola Maggiore di Curio ».

Il pensiero del cons. Galli è stato raccolto e oggi i corsi di avviamento professionale, istituiti in ogni contrada del paese, sono d'indubbio vantaggio ai figli del popolo.

Membro della commissione della Gestione, l'on. Galli nel 1916 riferisce in Gran Consiglio intorno alla Pubblica Educazione, e fra altro fa presente la necessità

di scegliere gli ispettori scolastici tra i giovani diplomati del Corso pedagogico liceale:

« Nel Corso pedagogico liceale sono riposte le migliori speranze per il progresso della scuola ticinese: che ogni anno escano dal Liceo quattro o cinque giovani maestri fortemente armati di coltura generale e professionale, e, fra un decennio, si respirerà un'altr'aria nelle scuole del Cantone ».

E vide giusto.

Brevità di tempo non mi consente di rilevare la sua attività di consigliere, ognora ascoltato con deferenza, perchè oggettivo, concettoso, di idee chiare e comunicative.

Negli anni dopo la guerra del '14—'18, l'economia del paese, già duramente scossa dai fallimenti bancari, si trova impoverita. Il Galli, fedele interprete dell'opinione pubblica, in una serie di articoli, raccolti poi in opuscolo dal titolo « La crisi ticinese », con prefazione di Brenno Bertoni, traccia un quadro realistico delle gravi condizioni economiche e finanziarie del Cantone, costretto fra due barriere, le Alpi a nord, la frontiera a sud; inceppato il commercio da esose tariffe ferroviarie e daziarie, in disagio l'agricoltura e l'industria ticinesi; e chiude, rivolgendo un vibrante appello alla Confederazione.

« Le sue informazioni — nota il Bertoni — sono quelle di un campagnolo autentico. Galli è uno dei pochi che parlano di agricoltura paesana coi piedi sulla zolla e colla testa più presso alla zolla che alla nuvola ». Da notare che tale studio precede il « Memoriale pro rivendicazioni ticinesi », elaborato da Giuseppe Cattori, e inviato dal Governo alle autorità federali nel 1924.

Per qualche anno Antonio Galli è consigliere nazionale e nel 1926, in seguito alla tragica morte del cons. di Stato Giovanni Rossi, di Castelrotto, viene scelto a succedergli e assume i Dipartimenti del suo predecessore, Agricoltura, Selvicoltura e Igiene.

E' animatore dello sviluppo agricolo: allestisce un programma d'importanti opere di bonifica del piano di Magadino, che vengono attuate. Si occupa di rimboschimenti, di strade forestali e agricole, di raggruppamenti di terreni.

Al Congresso della Società forestale svizzera, tenuto a Bellinzona nel 1928, pronuncia un importante discorso riguardo il miglioramento delle nostre foreste.

Non tralascia l'incremento della viticoltura e svolge questo tema nel discorso per l'apertura della Cantina cooperativa di Giubiasco.

A lui si deve una piccola centrale per la vendita dei lavori a domicilio considerati un'occupazione integrante dell'agricoltura e della pastorizia in alcune valli.

Adotta misure atte a frenare l'alcoolismo e provvede a dar ricovero, alla Valletta, nel recinto dell'Istituto neuropsichiatrico di Mendrisio, a infelici alcoolizzati, che prima venivano trasferiti a Bellechasse.

E' tra i fondatori dell'«Ala materna» di Rovio e de «La maternità» di Mendrisio.

Studia la questione delle lauree nel senso che si debba accordare il diploma federale di medico-chirurgo, veterinario, dentista e farmacista ai ticinesi in possesso del dottorato conseguito in Italia.

Il cons. di Stato Galli, che con amore e competenza, con onestà e dirittura si dedica alla cosa pubblica, nei comizi cantonali del 1935 non vien rieletto alla sua carica. Ma, così, purtroppo la politica.

E' di nuovo deputato al Gran Consiglio, membro e presidente della Gestione, sempre sorretto dal desiderio di dar il meglio di sè a beneficio del paese e alieno di ambizioni personali.

In lui « nec mora nec quies ».

Incaricato dalla Dirigente della Demopedeutica, pubblica nel 1937 per il centenario della Società le « Notizie sul Cantone Ticino » in tre volumi, opera significativa che, in un quadro armonioso, presenta la storia e l'evoluzione del nostro piccolo Stato, le opere del progresso civile, economico, sociale, culturale, con i loro artefici, un libro da rileggere attentamente in questa vigilia del 150.mo dell'autonomia cantonale.

Pure nel 1937, presiede la Mostra dell'Ottocento ticinese, ordinata nella villa di Trevano, interessante rassegna dell'attività di nostra gente nel campo artistico,

scolastico, tipografico, artigianale, che ebbe larga risonanza in tutto il paese.

Collabora al giornale «Avanguardia» e ne è in seguito direttore. Redige, corredati da note esplicative e da illustrazioni, tre apprezzati saggi di cospicua importanza storica specie per i luganesi della città e della campagna: «Il borgo e la vicinia di Lugano», «Il ponte-diga di Melide», «La rivoluzione di Lugano nella cronaca di Zaccaria Torricelli».

Cura nel 1941, in nome di un'apposita commissione, le «Pagine scelte edite e inedite» di Brenno Bertoni e vi detta una limpida prefazione.

Ultimo suo lavoro, apparso postumo, «Il Ticino all'inizio dell'Ottocento», monografia topografica e statistica, redatta in lingua tedesca dal benedettino Paolo Ghiringhelli, la quale il nostro traduttore completa e perfeziona, apponendovi una serie di note, quasi tutte desunte dallo Schinz e dal Bonstetten.

Oltre che scrittore Antonio Galli è oratore. Mi riecheggiano nell'orecchio della mente le sue forbite commemorazioni qui pronunciate per lo scoprimento dei ricordi marmorei o bronzei, dedicati alla memoria di Giovanni Ferri, di Giovanni Nizzola e di Silvio Calloni.

Oggi, la lapide di Lui è sistemata vicino alle lapidi di uomini, che vantano titoli d'incontestabile benemerenza e sono il fior fiore di nostra gente; lapidi, bassorilievi, busti, collocati in questo palazzo ad esempio e incitamento della gioventù studiosa, la quale domani formerà la classe dirigente del paese e deve nutrire venerazione per quelli che hanno contribuito ad arricchire il nostro patrimonio culturale e ad elevare il patrio Ticino.

A un decennio della dipartita, lo spirito di Antonio Galli ritorna in comunione coi nostri spiriti, ritorna assieme alla sua immagine, fissata nel bronzo da un artista di razza.

E noi unanimi auguriamo all'amato paese altri uomini della tempra, della probità, dell'elevatezza di Antonio Galli.

Il discorso del prof. Virgilio Chiesa, nel quale il profilo biografico e la svariata attività del commemorato sono stati presentati in una cornice di scrupolosa oggettività, ma anche di affettuosa adesione spirituale, raccoglie l'unanime consenso; come quello, subito dopo, pronunciato dal Rettore del Liceo, prof. Silvio Sganzini, ricevendo in consegna la lapite, e di cui pure diamo il testo integrale.

Discorso del prof. Silvio Sganzini Rettore del Liceo

Compio con animo commosso il dovere di prendere in consegna, in questo Liceo definito dal popolo nostro il suo massimo istituto, in questo piccolo Pantheon dove con memore riconoscenza sono effigiati ticinesi per nascita e per animo, che il nostro Ticino illustrarono con l'opera di educatori e di cittadini e ne promossero il progresso, il medaglione che ricorda Antonio Galli, educatore e uomo di Stato, benemerito della statistica ticinese, sollecito della cultura, nell'operare prudente sagace.

Anni ricchi di ricordi, per un popolo non immemore, quello in cui siamo e quelli in cui stiamo per entrare. Il centocinquantesimo dall'erezione delle nostre valli in libera repubblica, confederata con le altre repubbliche della Svizzera; il centesimo dalla creazione di questo Liceo cantonale; il cinquantesimo dalla costruzione di questo Palazzo degli Studi.

Centocinquant'anni fa, allorchè il genio politico di Napoleone restituiva alla Svizzera la struttura federale, sola confacente alla sua conformazione poliedrica, e faceva delle prefetture subalpine la repubblica e Cantone del Ticino, tutto nel Ticino era da fare: non strade, non scuole, non coscienza dello Stato in quelli che ne dovevano essere i cittadini.

Alla distanza di un secolo e mezzo misuriamo il cammino compiuto. Solo così le date commemorative hanno non rettorico valore. L'edificio che era allora nel cuore e nella mente di pochi tra i nostri migliori è costruito. La nostra repubblica ha acquistato una struttura armoniosa che la fa non inferiore alle Repubbliche sorelle.

Opera questa del popolo ticinese, tenace e intelligente, pervaso di un senso di profonda idealità. Del popolo ticinese, stirpe di contadini e di costruttori, che sa per tradizione millenaria quale amorosa attenzione richieda la terra perchè risponda alle speranze di chi la coltiva, quale maestria di compasso domandi la pietra perchè si inalzi in palazzo o cattedrale.

Espressione integrale del popolo ticinese gli uomini che costruirono, si può dire dal nulla, il nostro Stato. Uomini di scienza, educatori, uomini politici, spesso (e in ogni caso nelle espressioni migliori) educatori e uomini politici nello stesso tempo, come Stefano Franscini e l'Uomo che oggi qui onoriamo.

Onorando questi suoi uomini preclari, il Ticino riscopre così il meglio di se stesso e ne fa pegno e viatico per il suo avvenire.

Cent'anni or sono, esattamente come oggi, inaugurando il primo corso dell'appena istituito Liceo cantonale, Carlo Cattaneo leggeva la prolusione famosa e in essa alla gioventù del Ticino avviata agli studi dava il motto « Libertà e verità ».

« Libertà e verità » è il motto a cui il Ticino rimase fedele, nel suo gagliardo operare, durante tutti i suoi centocinquant'anni di vita libera. E' il motto a cui si informarono i costruttori del nostro Stato. E' il motto che, ricevendo in consegna da voi, amici della Demopedeutica, il medaglione che ricorda Antonio Galli, ripresento e tramando alla gioventù ticinese di oggi e di domani.

La solenne riuscitissima commemorazione è finita. Al Ristorante Borga, dopo il vino d'onore, è servito inappuntabilmente il banchetto, cui partecipano una cinquantina di soci e rappresentanti delle associazioni magistrali e dell'Ordine dei Medici.

Parole di circostanza sono pronunciate dal maestro Rusconi, che anche dà lettura di telegrammi e lettere pervenuti, e dal benemerito socio anziano Direttore Mario Giorgetti, sempre presente alle riunioni della « Demopedeutica » e sempre saggio e arguto mentore ai giovani e non più giovani demopedeuti.

Durata e scopi della scuola obbligatoria

La quattordicesima Conferenza internazionale dell'Istruzione pubblica ha, opportunamente, dedicato la sua attenzione alla scuola obbligatoria. Quale la durata dell'obbligo scolastico? Quali i fini essenziali dell'istruzione obbligatoria? Quali le condizioni particolari che influiscono a favore del prolungamento dell'obbligo? Come coordinare obbligo scolastico e inizio dell'apprendimento della professione?

Ecco tre raccomandazioni della Conferenza internazionale che, in stretta relazione come sono con la situazione nostra, vorremmo fossero tenute nella debita considerazione.

Non è concepibile un obbligo scolastico troppo breve soprattutto nei paesi in cui si pone la questione linguistica; l'uscita dalla scuola non deve aver luogo prima che le nozioni scolastiche acquisite dagli allievi siano così solide da essere durevoli e ch'esse siano sufficienti per permetter di partecipare in maniera efficace alla vita della comunità.

Il prolungamento dell'obbligo scolastico oltre il quattordicesimo o il quindicesimo anno d'età, sia in via generale, sia sotto la forma di un insegnamento parziale, così nell'ambito dell'insegnamento elementare, come in quello degli svariati insegnamenti di secondo grado, deve essere incoraggiato soprattutto nei paesi in cui la frequenza della scuola obbligatoria è già effettiva.

L'età legale dell'ammissione al lavoro e la durata dell'obbligo scolastico devono essere fissati in funzione l'una dell'altra; la coordinazione più completa deve dunque esistere fra l'amministrazione dell'istruzione pubblica e quella del lavoro; essa deve essere stabilita non soltanto sul piano nazionale, ma anche sul piano internazionale, fra le organizzazioni che si occupano dell'obbligo scolastico e quelle che si occupano del lavoro dei ragazzi e dei giovani.

AVVISO

A evitare disguidi, ritardi, ecc., preghiamo vivamente collaboratori, soci, case editrici che inviano pubblicazioni per la recensione, giornali e riviste che ci accordano il cambio, di indirizzare impersonalmente i loro invii a: Redazione de «L'Educatore», Bellinzona.

Benedetto Croce

Benedetto Croce ha chiuso nel novembre scorso a Napoli sulla soglia dell'ottantasettesimo anno a un tempo l'attività portentosa e l'esistenza secondo il detto che sempre aveva fatto norma di vita e nel declino delle forze e nell'approssimarsi della grande ora aveva voluto segnare, più che a tranquillità propria come severo monito morale alle generazioni, nel *Soliloquio* che chiude la cinquantennale opera della *Critica:* « La vita intera è preparazione alla morte, e non c'è da fare altro sino alla fine che continuarla, attendendo con zelo e devozione a tutti i doveri che ci spettano. La morte sopravverrà a metterci in riposo, a toglierci dalle mani il còmpito a cui attendevamo; ma essa non può fare altro che così interromperci, come noi non possiamo fare altro che lasciarci interrompere, perchè in ozio stupido essa non ci può trovare ».

L'uomo che per acutezza di mente, vastità di dottrina, varietà d'interessi più di ogni altro ha illustrato nel nostro secolo la cultura italiana, e, per il suo tramite e per l'influenza esercitata sui maggiori ingegni di ogni paese, potè essere riconosciuto guida del mondo colto, lascia un esempio che difficilmente sarà uguagliato, e forse solo a distanza di decenni e oltre; ma sulla sua opera multiforme, sui libri numerosissimi che testimoniano il progresso dovuto alla sua mente geniale nel campo dell'estetica come in quello della logica e dell'etica e della storia, nonchè in questi giorni di universale compianto per la dipartita di lui, anche nel lontano futuro si piegheranno le menti miranti a rigore di conquista intellettuale, come egli si piegò con fervido amore nelle lunghe vigilie su Platone e Cartesio, su Vico e Kant e Hegel, e sul suo più intimo De Sanctis.

Nessuno — è stato scritto — dopo il Galilei ha inserito con pari autorità la cultura italiana nell'universale segnando anche in taluni settori, come l'estetica e la storia, un avanzamento reale. E se i sei volumi della *Letteratura della nuova Italia* assieme a *La poesia di Dante,* e all'*Ariosto* rappresentano per sè soli una conquista grandissima anche rispetto a quella immediatamente anteriore del De Sanctis, altro grande merito viene al Croce dall'avere mercè la sistemazione della estetica, e col proprio esempio, aperto la via o comunque in qualche modo servito da guida a tutti i maggiori critici italiani del tempo, dal Momigliano al Russo, al Flora, al Fubini e quanti altri hanno un posto autorevole al di sopra dell'effimera critica militante giornalistica.

Né lo scomparso si è limitato al lavoro immediato del rinnovamento della critica letteraria italiana: gli scritti su Goethe, Shakespeare, Corneille, Cervantes e molti altri (riuniti in *Poesia e non poesia* o anche in *Letture di poeti)* attestano, in un con la padronanza piena delle principali letterature europee, l'interessamento ad acquisti nuovi e più sicuri nella poesia europea.

E la nuova estetica sgombrando consuetudini consunte e metodologie sterili o superate ha aperto vie nuove a ogni critica artistica, come dimostrano i progressi fatti nella critica della pittura, della musica e via dicendo; per cui approfondimenti e sviluppi impensati mezzo secolo fa all'apparizione dell'*Estetica* sono ormai conquiste acquisite.

E la metodologia della storiografia dava impulso nuovo all'opera degli storici. Croce dava ancora una volta l'esempio con le eccellenti *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* e *Storia d'Europa nel secolo decimonono* (per non citare che i lavori maggiori); e dietro di lui l'opera insigne del fedelissimo collaboratore alla «Critica» nel «ventennio», Adolfo Omodeo, quella di Gabriele Pepe e di altri.

E ancora son da ricordare i contributi notevoli forniti alla chiarificazione e soluzione di problemi di politica generale in connessione con la storia e l'etica.

Il Croce lascia una sessantina di libri, di cui alcuni in più volumi; e tra questi i quattro fondamentali della Filosofia dello spirito — sempre arricchiti con nuovi approfonditi e nuove sistemazioni fino alla morte —, che formano la base del sistema crociano, invano attaccato alle fondamenta o nelle singole parti dai tentativi di superamento dal di fuori o dall'interno.

Quanta doverosa riconoscenza al grande Maestro scomparso!

L' Educatore.

Franscini ed i primi anni come Consigliere federale. Franscini e la Scuola secondaria ticinese (1852).

Per la statura politica, per la produzione scientifica, per i servigi resi alla Patria, il nome del Franscini emergeva, alto, nella estimazione dei Confederati già quando, placate le lotte intestine con la vittoria sul Sonderbund, la Svizzera si disponeva ad applicare ordinamenti costituzionali conformi alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo e dei Cantoni. Per generale consenso, il Franscini fu designato fra gli uomini sui quali si poteva fare più serio affidamento per avviare la Svizzera, sotto gli auspici del nuovo Patto, verso migliori destini. La sera del 22 novembre 1848, il Franscini partiva da Lugano per Berna; qui assunse, nel Consiglio federale, il dicastero degli Interni dove gli pareva potesse esplicare azione meglio adeguata al suo temperamento. Si pose senza indugio all'opera, con quello spirito metodico e tenace che ispirò la sua attività in ogni campo, nelle aule parlamentari, nella amministrazione statale, nella redazione di ogni suo libro dal più modesto al maggiore.

Già nel febbraio del 1849, il Franscini chiedeva al Consiglio federale di allestire un censimento della popolazione svizzera, il primo dopo quello rudimentale ordinato dalla Dieta del 1937. Le ingrate condizioni nelle quali si svolgevano le sue iniziative non fiaccarono nè la sua fede nè la sua volontà. Nel '50 egli ordina e conduce a termine il censimento, nel '51 ne pubblica i risultati. Circolari, ordinanze, questionari, tutto fu preparato da lui con la cura più scrupolosa, con l'ordine più minuzioso. L'immane lavoro da lui compiuto è documentato da un voluminoso incarto conservato nell'Archivio federale. A quali gravissimi ostacoli urtassero le sue ricerche presso i Cantoni ai quali nessun dispositivo imponeva la collaborazione in questa bisogna, il Franscini confidò, più tardi, al collega archivista Meyer von Knonau di Zurigo.

Ad altre non lievi mansioni attende il Franscini durante i primi anni della sua residenza a Berna. Pubblica, nel 1851, a coronamento della « Nuova statistica svizzera », un terzo volume di oltre trecento pagine nel quale si giova, avvalorandoli, dei dati dell'accennato censimento. Gli studi di economia e statistica, egli proseguì fin che ebbe vita, imperturabilmente, nonostante incontrasse, talora, secondo alcuni biografi, non solo indifferenza, ma derisione e motteggi.

Tra le cure per elaborare e proporre decreti, risoluzioni volti a definire i compiti, le prerogative e le procedure dei poteri federali, di recente costituiti, e per preparare la legge sul nuovo sistema di pesi e di misure, il Franscini trova tempo, dopo appena un mese dalla sua assunzione all'alta carica, di diramare a tutti i Cantoni una circolare ed un dettagliato questionario per raccogliere, sugli istituti di istruzione pubblica, sul numero e la qualità degli allievi, i dati statistici occorrenti allo studio preliminare della questione della Università e del Politecnico federale. In quello stesso anno riferisce al Consiglio federale intorno ai risultati della esperita inchiesta, ed il 7 maggio del 1851 viene costituita, sotto la sua Presidenza, una Commissione di periti incaricata di studiare i due postulati: e così toccò al Franscini il merito precipuo di avere condotto il bel disegno a compimento, almeno per ciò che riguarda la Scuola Politecnica.

* * *

Abbiamo considerato il Franscini severamente assorto nel disbrigo delle sue mansioni, ma niuno vorrà pensare ch'egli sia potuto rimanere spiritualmente assente dal suo Ticino. Se una prova occorresse della vigile presenza del suo pensiero fra noi, questa è data dal suo epistolario, nel quale prevalgono, in tale periodo, le lettere indirizzate a quegli amici suoi che, nella vita pubblica d'allora, ebbero importante parte (G. B. Pioda, Carlo Battaglini, Severino Guscetti, Cristoforo Motta).

La scuola ticinese, alla quale tanto egli aveva dato di sè, rimase al primo piano delle sue preoccupazioni. Segue, con interesse trepidante, le vicende per il definitivo assetto della istruzione secondaria di Stato. Sui natali di questo Istituto vegliava la mente geniale di Carlo Cattaneo, cui Filippo Ciani direttore della Pubblica Educazione aveva commesso l'incarico di studiarne l'ordinamento in vista dell'applicazione della legge di secolarizzazione degli statuti religiosi votata

il 28 maggio del 1852. Al Cattaneo scrive, in data 21 maggio del '52: « Ho veduto con la massima soddisfazione che la Direzione delle nostre Scuole, essendosi rivolta a te, nell'intento di riordinare, creare l'istruzione secondaria, tu te ne sei prontamente occupato fornendo un così eccellente lavoro ».

Nel luglio di quell'anno, Filippo Ciani lasciava la Direzione della Pubblica Scuola. Gli succedeva il leventinese Severino Guscetti, al quale toccò il compito delicato di tradurre nella pratica quella legge, di dar forma concreta ai disegni del Cantone, di scegliere, di nominare gli insegnanti. Il Guscetti si rivolse non invano alla abnegazione, al patriottismo di Franscini che, ai primi di ottobre, venne nel Ticino a recare, nella imminenza dell'apertura dei nuovi istituti (16 novembre), il contributo della sua esperienza e dei suoi accorgimenti. Fu la prima volta, e fu la sola durante il soggiorno di Berna, che il Franscini rivide il suo Paese, ove rimase una ventina di giorni, accolto festosamente ed acclamato padre della popolare educazione ticinese. « Sento più che mai il dovere di non perdere alcuna propizia congiuntura per rendere qualche servigio alla Patria, dalla quale riconosco tanti onori, tante esimie prove di benevolenza ».

S'interessa, scrivendo alla Direzione della Pubblica scuola, di concorsi scolastici, di regolamenti, di programmi: desidera si provveda all'insegnamento di un corso libero di greco, almeno in Lugano, « parendomi una vergogna in faccia a Confederati (tedeschi e Welches) che un ordinamento degli studi, nel Ticino, abbia del tutto escluso la lingua e la letteratura greca ». Propugna la necessità della istituzione di una cassa pensione per i docenti, di ginnasi convitti, e suggerisce norme disciplinari ed igieniche. Insiste sulla necessità di un inventario e di un catalogo della Biblioteca cantonale e propone, egli stesso, un esperto adatto alla bisogna. Raccomanda la creazione di corsi serali di scienze applicate alle arti a favore della classe operaia; scrive a Guscetti (11 nov. 1852): « Di questo ultimo oggetto promisi agli operai luganesi che ne terrei parola all'Autorità competente. Intanto incomincio oggi a sdebitarmi in parte, raccomandando a voi un punto non difficilmente praticabile e che, praticato, può giovare moltissimo popolarizzando, per così dire, la scienza con le sue applicazioni all'industria, in quello dei nostri capoluoghi dove la classe operaia è di gran lunga la più numerosa. Naturalmente, non si deve precipitare; ma voi sommettendo di buon'ora la cosa all'esame dei professori del Liceo, potrete, senza perdita di tempo, darle un eccellente avviamento. Cattaneo in particolar modo avendo fatto assai nella Società d'incoraggiamento di Milano, non ometterà di prendere a cuore tale oggetto e di assecondarlo ».

Nè il Franscini dimentica la questione dei testi scolastici, e vi dà contributo fattivo rimaneggiando e migliorando alcune sue pubblicazioni.

L'omaggio all' Uomo è espresso in un caloroso appello di Guscetti, Togni, Corecco, C. A. Forni, Cristoforo Motta. Vi si legge, fra l'altro (vedi « Gazzetta Ticinese » 27 dicembre 1852): «Non ha guari la presenza fra noi di Stefano Franscini destò, nel Paese, una vera generale commozione. In lui onoriamo uno dei benemeriti promotori della sempre gloriosa riforma del 1830, lo storico e lo statistico che ha illustrato la patria svizzera, il magistrato che prestò lunga opera e preziosa al Cantone e che, dalla Confederazione consapevole e grata, fu assunto all'eminente seggio della propria Autorità direttiva. Ma più che tutto veneriamo, in lui, l'apostolo, il fondatore, della nostra popolare educazione ».

Mario Jäggli.

Bellinzona, 13. XII. 1952.

Democrazia e classe politica

Si è fatto un gran discorrere in questo secolo di classi dirigenti, di classi politiche, di classi dominanti, ecc.: tutte distinzioni empiriche. La realtà è che in ogni Stato c'è una classe politica, costituita degli uomini di cultura e di esperienza politica, che sarà tanto più capace di governo, quanto più sarà larga la sua formazione, quanto più solida la sua preparazione culturale. Nelle vere democrazie la classe politica ha così largo ambito da abbracciare larghissimi strati di ceti operai: la democrazia, cioè, è la forma di governo nella quale la maggiore razionalità di tutto un popolo si esprime attraverso una partecipazione diretta alla vita pubblica.

Gabriele Pepe

Fra libri e riviste

ROCHAT - LOHMANN: **Cours élémentaire d'allemand.** — Ed. établie par P. Bonard, J. Duvoisin et O. Hubscher. Un volume de 212 pages, relié, Fr. 6,85. Librairie Payot, Lausanne.

Tutti sappiamo di quanti problemi grossi e piccini è irta la grammatica tedesca. Percui, chi si propone di scrivere una grammatica del tedesco, per allievi di altra lingua, si assume una grande responsabilità di fronte alle generazioni di giovani che se ne serviranno.

Perchè una grammatica sia veramente utile alla conquista delle leggi e dei segreti del tedesco non deve essere soltanto una diligente compilazione, una puntuale raccolta di regole e di eccezioni, di esempi, di modi di dire e di vocaboli, ma anche e meglio un dialogo vivo che vincoli l'interesse del discente, che attiri il suo sguardo e la sua osservazione sul mondo che lo circonda, sulle cose attuali e presenti della vita.

Questo **cours élémentaire** di Rochat-Lohmann, destinato ai giovani di lingua francese che si avviano allo studio del tedesco, è, dei molti libri che conosciamo per l'insegnamento della lingua tedesca, uno dei migliori. È un libro di testo chiaro, spoglio di ogni pedanteria; i brani che introducono e gli esercizi che accompagnano le lezioni di grammatica sono vivi e attuali, le regole sono raccolte in nitidi specchietti ed esposte in modo facile e preciso.

Questa è una grammatica, insomma, con la quale gli allievi fanno rapidi, sicuri progressi, e che rende piacevole lo studio del tedesco.

WILHELM VIOLA: **L'arte infantile.** — «La Nuova Italia» Editrice, Firenze.

Il libro del Viola, tradotto dall'inglese, tende a far comprendere il valore e il significato dell'arte infantile, considerata come espressione spontanea della vita interiore del bambino. Vita interiore formata da ritmi e bisogni propri che trovano nell'arte un mezzo di esteriorizzazione che - se non è coartato dall'insegnante o dai genitori - è tutto scintillante di freschezza e di immediatezza. Se il racconto grafico sembra strano, se sembra sbagliato, è solo perchè l'adulto dimentica che il bambino «non è un adulto piccolo, ma che ha bisogni suoi propri e una mentalità adatta a questi bisogni» (Rousseau).

Dopo una introduzione di carattere generale, più pedagogico che psicologico (il Viola accenna solo al valore psicologico e terapeutico del disegno), nella quale l'autore cita il nome degli scrittori più autorevoli che direttamente o indirettamente hanno sostenuto la facoltà creativa e rappresentativa del bambino, il Viola espone le teorie di Franz Cizek, uno dei massimi innovatori e pionieri nella pedagogia del disegno. Cizek fu infatti uno dei primi a mettere in rilievo i vantaggi, sia psicologici sia estetici, derivanti dal lasciar libero l'impulso creativo che è presente in tutti i fanciulli. Con la sua Accademia d'arte infantile, fondata a Vienna, Cizek portò l'arte infantile nella sfera della valutazione estetica.

Viola fu per lunghi anni stretto collaboratore del Cizek. Persona autorevole, quindi, nel presentare questo pioniere della scuola. È un'opera di carattere pedagogico-didattico di grande importanza.

La parte di maggior rilievo del libro è quella in cui il Viola espone in maniera interessante — in forma di risposte a domande fatte a chiusura di numerose conferenze che l'autore tenne in Inghilterra e in America — le opinioni del Cizek che vertono anche su particolari di ordine tecnico.

La traduzione italiana è distante una diecina di anni dalla pubblicazione originale e d'allora ad oggi — sotto l'impulso delle teorie del Cizek — il disegno del bambino è stato studiato nei suoi aspetti estetici e psicologici e ha fatto qualche passo avanti. (Bastava, a convincersene, seguire la Settimana internazionale di studio della psicologia del disegno infantile a Zurigo dal 4 al 9 sett. u.s.).

L'opera del Viola rimane tuttavia importante per il maestro che vuol comprendere i suoi allievi attraverso il disegno e che intende riconoscere al disegno un elemento integrante dell'insegnamento e dell'educazione.

Il traduttore, disgraziatamente, è caduto in un piccolo errore, traducendo il titolo dell'opera di W. Köhler, citata a pag. 24 («Intelligenzprüfungen an Menschenaffen»), con «L'intelligenza delle api», e parlando, nella nota, di «api antropoidi» invece che di scimmie antropomorfe. **w. s.**

L'Educatore nel 1952

Indice generale

N. 1-2 (gennaio-febbraio) Pag. 1:

Programmi della Scuola elementare italiana (L' Educatore). — *Fondazione « A. Marcucci».* — *Letture dantesche - I. Adamo e Sinone* (Giorgio Orelli). — *Attività della Dirigente.* — *Libertà della scuola e libertà nella scuola* (Giovanni Calò). — *Il Grigioni italiano* (f. r.). — « *Gaggiolo* » (E. B.). — *Fra libri e riviste:* Laplace: Saggio sulle probabilità - Giuseppe Martinola: Guida dell'Archivio cantonale - Ufficio cantonale di Statistica: Annuario statistico del Cantone Ticino, 1950. — *61.o Corso di lavoro manuale e di Scuola attiva.*

N. 3-4 (marzo-aprile) Pag. 17:

Per l'educazione dei minorati (Felice Rossi). — *Fra libri e riviste:* I. L. Andel: La prolongation de la scolarité - Marisa Vella: I dentini di Malù. - *Letture di poeti: I. Sopra un sonetto dell'Alfieri - II. La fine del «Vespro »* (Giorgio Orelli). — *Saleggi e Vedeggi* (E. B.). — *Attilio Momigliano.* — *Il traghetto Melide-Bissone* (f. r.).

N. 5-6 (maggio-giugno) Pag. 33:

Per i nostri fanciulli (Arnoldo Bettelini). — *L'epopea del Drago* (E. B.). — *Nuovo lutto nella scuola.* — *Il traghetto Melide-Bissone* (f. r.). — *Maestri e problemi dell'educazione moderna* (f. r.). — *Necrologio sociale: Dir. Antonio Bacchetta.*

N. 7-8 (luglio-agosto) Pag 49:

La Scuola in Cecoslovacchia (Felice Rossi). — *Postilla* (E. B.). — *Delinquenza e rieducazione.* — *Nuovo testo scolastico* (f. r.). — *John Dewey.* — *Fra libri e riviste:* Antonio Bolzani: Vecchia Mendrisio - Edoardo Barchi: E Dio sorride.

N. 9-10 (settembre-ottobre) Pag. 65:

La 107.a Assemblea sociale. — *Letture dantesche: II. Ulisse* (Giorgio Orelli). — *La rieducazione minorile* (Walter Sargenti). — *Edizioni Svizzere per la Gioventù* (E.S.G.). — *Un benemerito educatore: Giovanni Nizzola* (Efrem Masoni). — *Fra libri e riviste:* Giacomo Devoto e Domenico Massaro: La Grammatica Italiana per la scuola media (Giorgio Orelli). — *La flora del San Bernardino del dr. Mario Jäggli* (Rezia Tencalla Bonalini). — *Necrologio sociale:* Giuseppe Zoppi (L' Educatore).

N. 11-12 (novembre-dicembre) Pag. 81:

La 107.a Assemblea sociale — Commemorazione di Antonio Galli — Lugano, 16 novembre 1952 (M. R.). — *Durata e scopi della scuola obbligatoria.* — *Benedetto Croce* (L'Educatore). — *Franscini ed i primi anni come Consigliere federale — Franscini e la Scuola secondaria ticinese (1852).* (Mario Jäggli). — *Fra libri e riviste:* Rochat-Lohmann: Cours élémentaire d'allemand — Wilhelm Viola: L'arte infantile (w.s.). — *L'Educatore nel 1952 — Indice generale.*

Tipografia: S.A. Grassi & Co., Bellinzona

E' in vendita con grande successo

l'ALMANACCO PER LA GIOVENTU'
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Agenda per il 1953 Fr. 2.— 240 pagine riccamente illustrate

Acquistate

l'Almanacco Ticinese per il 1953

è uscito di questi giorni nella sua tradizionale veste dalla Casa editrice Grassi & C. di Bellinzona, nella tipografia che stampa da tanti anni anche il nostro periodico.

Ha una bellissima copertina a colori, spiccatamente ticinese, opera dell'artista grafico locarnese signor Daniele Buzzi· è riccamente illustrato nel testo, così che si legge da capo a fondo con vero piacere.

Indubbiamente si tratta di uno dei migliori Almanacchi della Svizzera per la varietà della compilazione, per la ricchezza della parte descrittiva, storica, narrativa; un volume di 250 pagine che l'Istituto editoriale ticinese vende ad un prezzo molto modesto: fr. 2,50

L'Almanacco ticinese è diventato una vera palestra dove collaboratori affezionati, vecchi e giovani, grandi e modesti, tra i quali figurano sempre le migliori penne del nostro amato Ticino, mettono volontieri a disposizione loro scritti con una generosa spontaneità che è unica nel suo genere nel nostro paese.

Raccomandiamo sinceramente ai nostri consoci questa bella strenna natalizia e per il nuovo anno!

È in vendita e costa solo Fr. 2.50

Editi dalla Tipografia GRASSI & CO

ISTITUTO TICINESE D'ARTI GRAFICHE ED EDITORIALE BELLINZONA - LUGANO

A. G.
Bellinzona 1

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

In vendita presso « La Nuova Italia », Firenze

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' « Educazione Nazionale » 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' « Educazione Nazionale » 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' « Educatore » Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

di ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti - IV. Antonio Fontana - V. Stefano Franscini - VI. Alberto Lamoni - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La « Grammatichetta popolare » di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. GRASSI & CO. - Istituto ticinese d'arti grafiche ed editoriale - BELLINZONA